

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



MA...PERCHÈ CRISTO...E POI...LA CHIESA...??

Don Peppino Oliva

Dal “senso religioso” alla Rivelazione

Quel che chiamiamo senso religioso è una *connotazione naturale* dell'essere umano e consiste nel sentire *l'esigenza* di una dimensione che lo trascende, ma che nello stesso tempo *interferisce* nella sua vita, ora agitandola, ora placandola. In forza di questa dimensione o senso religioso la vita dell'uomo si è popolata di divinità, sulle quali storia, letteratura, psicologia ecc. offrono un sufficiente quadro descrittivo. E sulla schiera, spesso scomposta e inverosimile di tante divinità, l'uomo ha sperimentato la sua incapacità di regolarizzare la materia, di dominare, per così dire, il fenomeno: né con *la filosofia...* in tenuta solenne, cioè nei suoi sistemi di alta risonanza, quali il *panteismo* di Parmenide, Spinoza..., il *materialismo* di Epicuro, Marx..., il *monoteismo* di Aristotile... lo *scetticismo* variamente teorizzato, le *antropologie orientali* di Budda, di Confucio... e, ultima, *l'indifferenza pratica* di diverse estrazioni e motivazioni. Ci voleva una *identità così autorevole* da garantire l'assoluta certezza della sua parola, *ci voleva la parola di un dio*, come aveva genialmente ipotizzato il filosofo Platone, nel suo *Fedone*, quando scrisse: “*pare a me, o Socrate, e forse anche a te, che la verità sicura in queste cose nella vita presente non si possa raggiungere in alcun modo o perlomeno con grandissima difficoltà. Però io penso che sia una viltà, il non studiare sotto ogni rispetto le cose che sono state dette in proposito, e lo smettere le ricerche prima di avere esaminato ogni mezzo. Perché in queste cose una delle due: o venire a capo di conoscere come stanno, o se questo non si riesce, appigliarsi al migliore e al più sicuro tra gli argomenti umani e con questo, come sopra una barca, tentare la traversata del pelago. A meno che non si possa con maggiore agio e minore pericolo fare il passaggio con qualche più solido trasporto, con l'aiuto cioè della rivelata parola del dio.*” Come per dire che il confronto tra i vari punti di vista sul tema della *verità del tutto, quindi anche di Dio* in quanto pensato o sentito come esigenza... non può essere eluso e che l'ipotesi di una rivelazione divina... non può essere ritenuta una banalità. Perciò su questa ipotesi io proseguo il discorso, argomentando su misura della sua convenienza e possibilità.

Quindi ... verso Cristo

Si parte dalla convinzione che il pensiero su Dio, così universale anche se così variegato, *non può essere equiparato* a uno dei tanti accessori variabili della creatività intellettuale o fantastica dell'uomo. È un pensiero che impegna l'uomo nella *sua totalità*, tanto da coinvolgere l'intelligenza umana anche nelle sue attenzioni più raffinate, come la filosofia, la psicologia ecc. e da costituire il punto di riferimento per la

coscienza morale dell'essere umano, che, proprio per questa specificazione, *si contraddistingue* da ogni altro essere vivente. Se soltanto nella rivelazione di un Dio poteva verificarsi la rimozione di ogni ostacolo alla conoscenza della verità... bisognava *accettarla come possibile*, bisognava ammettere che *non ripugnava* alla intelligenza umana, anzi che di essa *era una esigenza*, corrispondeva alla sua insufficienza: sembrava un paradosso, ma era verità evidente il fatto che l'essere umano proprio *nel suo limite* avvertisse il bisogno di trascendenza, *nel suo intelligente* (= capire) naturale il bisogno di un *comprendere* (=comprendere) soprannaturale, cioè di una rivelazione divina aggiunta.

Quindi la Chiesa

Qui entra in campo, senza mezzi termini, il cristianesimo che si dichiara *rivelazione di Dio in Cristo*, accettabile solo per grazia, cioè per corrispondenza della intelligenza e della volontà umana alla luce e alla forza che Dio stesso offre nell'atto stesso di essere accettato (è la teologia in nouce, cioè in sintesi estrema!). ovviamente in quel che ho detto riguardo alla accettazione è implicita tutta la casistica della fede accettata e vissuta, una casistica indescrivibile, perché riguarda i tanti credenti – dall'ultimo battezzato al giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia- e , mi permetto aggiungere, una casistica definibile nella espressione “ *storia del mistero che intercorre tra la creatura e il Creatore, tra il redento e il Redentore, tra il credente e lo Spirito, storia che si conclude nell'incontro definitivo con Dio dopo questa vita.*”

In conclusione è il caso di dire che si parte dal mistero di un *muoversi* di Dio verso di noi (= rivelarsi), di un *continuare* a stare con noi, di un *aiutarci* sempre ad accettare la sua compagnia nel mistero. La categoria del mistero è *l'habitat* della fede, è il segreto del credente è quello di ... *saperci stare*, perché equivale a stare con Dio, che in Cristo, si è reso visibile.

A questo punto si potrebbe dire che il discorso è chiuso e che nell'accettazione del mistero di Dio che si rivela la creatura umana tocca la sponda della salvezza. È così per un verso, non è così per un altro verso: Dio si rivela nella storicità delle singole esistenze, cioè di ogni singola persona, la quale ha bisogno di essere rassicurata riguardo a questo rivelarsi di Dio. Ci voleva, quindi una *garanzia* di questo comunicarsi di Dio alla creatura umana, una garanzia corrispondente al soggetto umano: *ecco la Chiesa!* La quale è nient'altro che il rendersi storia di Cristo stesso e del suo Spirito tramite persone e segni (=sacramenti) che veicolano per così dire, l'autorevolezza e la certezza che in Cristo si erano affermate mediante la parola e i miracoli. Senza la chiesa la verità di Cristo, che continua ad operare nelle umane esistenze, poteva essere messa in dubbio, per la mancanza di un magistero autorevole e infallibile. Con la chiesa questo non può

avvenire, perché *Cristo stesso l'ha voluta e definita come continuazione* della sua presenza nel mistero dei segni (sacramenti) e delle persone (ministri), cioè mediante una visibilità corrispondente alla sua quando era sulla terra: *la visibilità e la soprannaturalità della Chiesa riproducono la visibilità e la soprannaturalità di Cristo vivente e operante.*

Qualche rilievo

- 1) Vorrei qui sommessamente dire a chi legge che la fede cristiana, soprattutto cattolica, nel suo duplice livello di semplicità e di complessità biblico- teologica comporta sempre l'accettazione del possibile comunicarsi di Dio ad ogni creatura umana e la capacità di poter corrispondere da parte della creatura umana in modi e tempi su misura. L'errore più facile che si può commettere è quello di non tener conto di un fatto: che questo comunicarsi di Dio ha moduli e vie proprie, ma avviene sempre nelle condizioni della nostra vita, della nostra personalità, delle istituzioni ecc... e che solo un atteggiamento di pensosità, di apertura al mistero, di attesa e di umiltà lo rendono accettabile.

- 2) non bisogna complicare il discorso sulla fede rilevando insistentemente, spesso come prova della nostra intelligenza, che ... il male continua e i credenti spesso sono peggiori dei non credenti: bisogna sempre aver presente il tema della libertà umana che anche nel credente resta sempre una ... *potenzialità trasgressiva....*

- 3) Può sembrare uno slogan, ma è una verità semplice: *accetta e coltiva la fede...* il resto avverrà da come sarà il *rapporto colloquiale col Signore*, perché non si esce mai dalla *dimensione misterica* della vita.